

□ **Interrogazione n. 145**

presentata in data 14 marzo 2016

a iniziativa dei Consiglieri Marcozzi, Celani, Carloni

“Accorpamento delle Camere di Commercio”

a risposta orale urgente

I sottoscritti consiglieri Jessica Marcozzi, Piero Celani, Mirco Carloni

Premesso che:

- la riforma della Pubblica Amministrazione L124/2015, recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, attuata dal Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, prevede l'accorpamento delle Camere di Commercio;
- che, nello specifico, all'art.10, della predetta Legge, “Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”, comma b, si prevede “la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero delle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione”;
- che la L. 124/2015 prevede altresì, al comma b), “la istituibilità di una camera di commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana e, nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine”;
- che la L.124/2015 prevede inoltre, al comma c), la “ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell’economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;

Considerato che:

- l'art.1, comma 5, della Legge 580/93 “Riordinamento delle camere di commercio industria artigianato e agricoltura”, modificato dal comma 1 dell'art.1 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n.23 di riforma della predetta legge, che prevede che “I Consigli di due o più Camere di Commercio possono produrre, con delibera adottata a maggioranza dei due terzi dei componenti, l'accorpamento delle rispettive circoscrizioni territoriali”;
- lo stesso predetto articolo della legge stabilisce che: “Con decreto del ministro dello Sviluppo Economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, è istituita la Camera di Commercio derivante dall'accorpamento delle circoscrizioni territoriali. Con lo stesso decreto sono disciplinati i criteri e le modalità per la successione nei rapporti giuridici esistenti”;
- la nota circolare n.117490 del 26/6/2014 del Ministero dello Sviluppo economico sottolinea: “la necessità, già a legislazione vigente, di utilizzare tutte le soluzioni previste dalla legge n.580/1993, come modificata dal decreto legislativo n.23 del 2010, per una riduzione dei costi strutturali che consenta di riaprire spazi per un'adeguata attività promozionale”;
- con nota n.16224 del 7/7/2014 l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, a firma del Presidente, ha chiesto alle Unioni regionali di attivarsi per arrivare a proposte territoriali di aggregazione che devono riguardare le Camere con bacini d'impresa inferiori alle 60.000 unità e dovranno pervenire a nuovi enti camerale nei cui territori di competenza sia presente un numero di

imprese servite pari a almeno 80.000 unità;

- il taglio del diritto annuale del 35% per l'anno 2015, del 40% per il 2016 e del 50% per il 2017 recentemente approvato dalla Legge (Decreto legge 24 giugno 2014 n.90 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n.114) colpisce non solo i bilanci delle Camere di Commercio, soprattutto nella parte delle spese considerate non indifferibili, ma principalmente i territori, sottraendo risorse finanziarie per interventi economici e investimenti senza alleviare la situazione finanziaria delle imprese;
- la drastica riduzione del diritto annuale porterebbe in breve tempo a un sostanziale allontanamento dalle esigenze concrete delle piccole e medie imprese dei territori di competenza, in una fase molto critica dell'economia, con il rischio di un processo di svuotamento di funzioni e interventi delle Camere di Commercio quali enti istituzionali di sostegno all'economia;
- alla luce della normativa sopracitata, si deve puntare a un ridisegno efficace del sistema camerale teso al rilancio delle funzioni strategiche per la crescita delle imprese e dei territori congiuntamente all'ammodernamento, alla semplificazione e alla razionalizzazione dell'attuale assetto organizzativo;
- che la Giunta dell'Unione regionale delle Camere di Commercio delle Marche, con deliberazione n.70, adottata il 5/9/2014, ha espresso l'orientamento di massima a prevedere l'organizzazione del sistema camerale delle Marche in due Camere di Commercio (una del Nord tra Ancona e Pesaro-Urbino, l'altra del Sud tra Ascoli Piceno, Fermo e Macerata);
- come espresso da sigle sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl :”l'ipotesi di un taglio del personale delle Camere di commercio del 15%, ovvero circa mille lavoratrici e lavoratori, è inaccettabile. Si rischia per questa via l'ennesimo attacco al lavoro pubblico, tra una pesante riduzione delle risorse derivante dal taglio del diritto annuale e, come apprendiamo, una sforbiciata rilevante del personale impiegato”;
- l'Amministrazione ha manifestato apertamente, e in più di un'occasione, di propendere per un'unica Camera di Commercio regionale;
- le intenzioni al riguardo dell'Amministrazione sono state manifestate anche ai Presidenti delle Camere di Commercio territoriali attualmente operativi sul territorio regionale;
- la linea scelta dall'Amministrazione regionale è in aperto contrasto con quella di Unioncamere che, invece, si è espressa, con deliberazione sopracitata, per due Camere di Commercio sul territorio regionale;
- sigle associative come Confindustria, Cna e Confartigianato, pur condividendo in parte la necessità di razionalizzare le strutture delle cinque Camere di Commercio operative nelle Marche, hanno espresso perplessità sulla linea intrapresa dall'Amministrazione regionale;

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale:

- 1) su quale sia ufficialmente la posizione dell'Amministrazione regionale in materia di accorpamento delle Camere di Commercio;
- 2) sul perché, nel caso in cui l'Amministrazione dovesse confermare la propensione per un'unica Camera di Commercio su scala regionale, la posizione in questione non rispecchi quella di Unioncamere Marche, tesa alla migliore gestione di due macro-territori con differenti peculiarità e identità imprenditoriali;
- 3) su quali strategie l'Amministrazione regionale intenda adottare per evitare l'eventuale depauperamento della rappresentanza territoriale fino a oggi garantita dalle Camere di Commercio e su come verrà tutelato un presidio territoriale permanente;
- 4) su come l'Amministrazione regionale intenda ripartire ruoli e compiti, a partire dalla promozione dei territori e dall'internazionalizzazione, egregiamente svolti fino a oggi dalle Camere di Commercio in modo da non diminuire, anzi potenziare, i servizi offerti alle imprese, in particolar modo a quelle artigiane e alle pmi delle Marche e, di riflesso, ai territori;
- 5) Su quali certezze occupazionali possano essere garantite al personale attualmente in forze alle Camere di Commercio operanti sul territorio regionale.